

RISCHIO PFAS NEGLI SCAVI



Legambiente: "Non sono stati comunicati i materiali usati per il bypass a Trento".

>>> 6



VITA TRENTINA

L'analisi di Legambiente Trento che documenta un rischio nei lavori per il bypass nella zona di Mattarello: "Va assolutamente evitata la diffusione di inquinanti eterni"

L'allarme Pfas sotto gli scavi



Cosa sono e perchè monitorarli

In Veneto, dove c'è stata una sentenza storica che ha condannato undici dirigenti della Miteni, l'Arpav pubblica una mappa interattiva dei monitoraggi nelle acque

Il cantiere del bypass ferroviario di Mattarello. Proprio lì accanto, nella fossa maestra, sono stati rilevati valori di Pfas tre volte superiori ai limiti annuali

Nella fossa maestra di Mattarello, vicino a Villa Bortolazzi, sono presenti valori di Pfas tre volte superiori ai limiti annuali consentiti dalla legge. Una situazione analoga a quella del rio Valnigra e alla foce del Lavisotto, costantemente monitorati dall'Appa. Lo hanno fatto presente i comitati No Tav in occasione di una conferenza stampa convocata il 28 luglio, all'indomani della visita del cantiere della circosvalazione ferroviaria riservata alla stampa proposta dall'Osservatorio ambientale e per la sicurezza sul lavoro del bypass di Trento. Sono stati gli stessi comitati ad effettuare dei campionamenti in quattro punti diversi del cantiere di Trento sud, per poi consegnarli - senza rivelarne la provenienza - all'Appa. Da questi prelievi è emerso, appunto, un valore di Pfas superiore al limite annuale nella fossa maestra di Mattarello.

In una lettera inviata al nostro settimanale (che pubblichiamo qui sotto in versione integrale), il Circolo Legambiente di Trento torna a sottolineare il rischio per la salute pubblica rappresentato dagli "inquinanti eterni", la cui presenza potrebbe aumentare con l'inizio degli scavi, previsto, secondo quanto riferito dagli addetti ai lavori, entro la fine dell'anno. Il condizionale è d'obbligo, dal momento che non sono ancora stati dichiarati i materiali e le sostanze chimiche che verranno impiegati nel cantiere. L'incremento (o meno) della presenza degli Pfas dipenderà proprio dai materiali e dalle sostanze chimiche scelti.

C'è un serio rischio per le acque superficiali e di falda in Valle dell'Adige che potrebbe verificarsi fra pochi mesi. Già oggi in alcune rogge di Trento (fossa maestra di Mattarello a sud del cantiere del bypass ferroviario, rio Valnigra alla foce - area San Vincenzo, rio Lavisotto-Adigetto alla foce) si trovano concentrazioni di Pfas significative e in qualche caso superiori ai limiti per le acque superficiali. Molto più grave la situazione in Veneto: al disastro ambientale e sanitario dovuto al comportamento criminale dei dirigenti della Miteni, azienda che per decenni ha contaminato con i Pfas le falde acquifere, l'acqua potabile e le acque superficiali delle province di Vicenza, di Verona e di Padova, si aggiunge l'inquinamento derivante dall'uso di acceleranti di presa del cemento contenenti Pfas. In provincia

"È fortemente probabile - scrive Legambiente - che sussista il pericolo che per i lavori del bypass ferroviario vengano usati additivi e acceleranti di presa contenenti Pfas"

di Vicenza nei lavori di costruzione delle gallerie della strada Pedemontana Veneta sono state usate miscele contenenti Pfas e queste sostanze sono state rinvenute nelle falde e nei pozzi dell'acqua potabile di molti Comuni. Come conseguenza sono stati chiusi alcuni pozzi di acqua per uso potabile e chiesto il rinvio a giudizio per 12 persone con l'accusa di inquinamento ambientale e omessa bonifica. Un secondo filone d'inchiesta, secondo quanto riferito dalla stampa, riguarda lo stoccaggio di migliaia di tonnellate di terre da scavo derivanti dalle gallerie della Pedemontana e impregnate di Pfas. Un rischio analogo lo stiamo correndo a Trento. Quando inizierà lo scavo delle due gallerie della circosvalazione ferroviaria o bypass di Trento potrebbe verificarsi l'uso di acceleranti di presa del cemento contenenti Pfas, gli inquinanti eterni



La testa delle due frese, pronte ad entrare in azione entro la fine dell'anno, secondo quanto riferito dagli addetti ai lavori

e invisibili, con un rischio altamente probabile per i corsi d'acqua di Trento, della Valle dell'Adige e della Vallagarina. Perché temiamo queste gravi conseguenze? Perché la società appaltante Rfi e il consorzio Tridentum che ha in affidamento i lavori del bypass ferroviario non hanno reso noto il capitolato d'appalto nel quale devono essere scritti tutti i materiali usati in cantiere e le sostanze chimiche impiegate. È quindi fortemente probabile che sussista il pericolo che vengano usati proprio additivi e acceleranti di presa contenenti Pfas. Stiamo presentando una richiesta di accesso agli atti per avere riscontro dell'utilizzo di sostanze pericolose per la salute e per l'ambiente. Nel dibattito pubblico per il lotto 3B cioè per la circosvalazione ferroviaria di Rovereto, che si è svolto nei mesi di marzo e aprile 2026, è stato chiesto

dai rappresentanti di Legambiente Trento di avere a disposizione la documentazione relativa ai materiali che saranno utilizzati nei futuri cantieri del lotto 3B. L'ingegner Beschin di Rfi, nell'incontro del dibattito pubblico del 20 aprile, ha risposto che questi non sono ancora noti perché si conosceranno quando sarà affidato l'appalto dei lavori. Ha però dichiarato che nel capitolato d'appalto del lotto 3A circosvalazione ferroviaria di Trento sono definiti e scritti i documenti relativi ai materiali di cui è previsto l'uso nei cantieri. L'ingegner Beschin si è

impegnato in quella sede a pubblicare sul sito dell'Osservatorio ambientale e per la sicurezza sul lavoro del Corridoio del lotto 3A e ad inviarlo ai Comuni interessati cioè Trento e Besenello. Questo però non è avvenuto e ad oggi i dubbi rimangono. I soggetti coinvolti in quest'opera, fra i quali l'Osservatorio ambientale e per la sicurezza sul lavoro della circosvalazione ferroviaria (Osservatorio-Bypass-Trento), dichiarano di non aver ricevuto il capitolato di appalto del lotto 3A per cui non si sa quali sostanze chimiche potrebbero finire nell'ambiente e in particolare nelle acque superficiali e di falda della Valle dell'Adige. Alla luce di questi rischi e considerando la letteratura scientifica che riporta effetti di cancerogenicità, sterilità e danni neurologici, che cosa si sta facendo per prevenire i danni alla salute di cittadine e cittadini di Trento, della Valle dell'Adige e della Vallagarina? Ci chiediamo come sia possibile che un'informazione fondamentale per la tutela della salute e dell'ambiente rimanga ignota. Chiediamo che la Provincia di Trento direttamente e tramite l'Appa e l'Asuit, il Comune di Trento e tutti gli altri soggetti che hanno la responsabilità di tutelare la salute e l'ambiente si attivino con urgenza per impedire che nelle nostre zone si diffondano gli "inquinanti eterni" chiamati Pfas. Il Comune di Trento aderisce al Manifesto per la messa al bando dei Pfas dal novembre del 2024: vietare l'utilizzo di Pfas nei cantieri del bypass e informare i cittadini sull'inquinamento da Pfas già esistente sul territorio del Comune è quindi doveroso da parte dell'amministrazione comunale. Dal Veneto le associazioni che si battono contro l'avvelenamento da Pfas ci hanno avvisato: intervenire prima che i Pfas contaminino le acque e i terreni perché dopo sarete vittime degli "inquinanti eterni". Monitorare dopo che l'inquinamento sarà avvenuto non serve a rimediare: quando i Pfas saranno nelle acque sarà un disastro per la salute, per l'ambiente, per l'agricoltura, per il turismo.

Circolo Legambiente di Trento